

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

45.

SITZUNG

24 - 3 - 1970

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: DEJACO

INDICE

Disegno di legge n. 57:
« Froroga al 30 aprile 1970 dell'esercizio provvi-
sorio del bilancio della Regione relativo all'anno
finanziario 1970 »

pag. 3

Disegno di legge n. 40:
« Norme sulla contabilità generale della Regione »
(rinviato dal Governo)

pag. 16

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 57: « Verlängerung der vor-
läufigen Haushaltsgebarung für das Finanzjahr
1970 bis zum 30. April 1970 »

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 40 « Bestimmungen über das
allgemeine Rechnungswesen der Region » (von
der Regierung rückverwiesen)

Seite 16

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 5 marzo 1970.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Hanno scusato la loro assenza il cons. Steger, che è fuori regione, e l'assessore Matuella che è ammalato.

La seduta si svolge fino alle ore 14.

Procediamo ora alla trattazione del *disegno di legge n. 57*: « **Proroga al 30 aprile 1970 dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione relativo all'anno finanziario 1970** ».

La parola al Presidente della Giunta per la lettura della relazione.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):
(legge).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della III. Commissione legislativa finanze e patrimonio, per la lettura della relazione.

PASQUALI (D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, stiamo affrontando un tema che è strettamente connesso con la vita di questo ente regione, tema che si identifica con l'esame del bilancio di previsione. Il presente disegno di legge, che proroga al 30 aprile '70 l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione relativo all'anno finanziario 1970, tende a sanare una situazione anomala, che si è venuta a creare in seguito a elementi che non sono precisati, che non sono motivati sufficientemente nella relazione dello stesso disegno di legge ora in esame, n. 57. Il Presidente nella relazione evade dal campo specifico di quelle che possono essere le giustificazioni e le motivazioni obiettive del ritardo nella presentazione degli stati di previsione del bilancio di previsione per il '70. Il decreto del Ministro, n. 4711, del 31 dicembre '69 aveva decretata la provvisorietà fino al 31 marzo '70; ora si aggiunge un altro mese di provvisorietà nell'esercizio del bilancio di previsione. In

sede di Commissione, come è stato anche riportato dalla relazione della Commissione finanze, ho fatto rilevare la infondatezza delle giustificazioni apportate per l'approvazione del bilancio provvisorio per un ulteriore mese, per il mese di aprile. Ora si possono fare diverse valutazioni, si possono apportare delle giustificazioni di ordine politico, di ordine tecnico; il Presidente si è limitato a delle valutazioni e giustificazioni esclusivamente di ordine tecnico. Si vedrà in sede di approvazione del bilancio di previsione, prossimamente, in quest'aula e in Commissione, se abbiano prevalso le ragioni tecniche o le ragioni politiche, comunque questo non è un fatto che ci riguarda in questo momento. In questo momento ci riguarda invece più da vicino la osservanza del regolamento. I regolamenti del Consiglio, se sono stati approvati, se sono stati esaminati e poi approvati, credo che abbiano il loro significato, il loro valore giuridico, in particolar modo. Ma nel caso specifico dobbiamo rilevare che questi regolamenti, queste disposizioni di regolamento sono state infrante, in particolar modo la disposizione contenuta all'art. 39 del Regolamento del Consiglio regionale. Io non avrei ricalcato questo tema in sede di Consiglio, se in sede di Commissione mi fosse stata data una risposta qualsiasi. Quindi, richiamandomi alla insoddisfazione che ho dovuto registrare in sede di Commissione bilancio, ricalco quelle che sono le nostre motivazioni circa l'iter completamente disorganico e giuridicamente non a posto, per quanto riguarda la presentazione anche di questo disegno di legge. Questa è una conseguenza di una disordinata prassi seguita negli ultimi tempi, negli ultimi mesi, per quanto riguarda il bilancio di previsione. Perciò, ripetendo quanto detto in Commissione, ricordo che la disposizione dell'art. 39 del regolamento del Consiglio regionale dice che i

disegni di legge regionali, i progetti di legge-voto e i voti presentati alla presidenza del Consiglio, vanno inviati entro quindici giorni ai consiglieri, alla competente Commissione legislativa, la quale si riunisce per iniziare l'esame entro i successivi dieci giorni dal ricevimento del testo di disegno di legge. Consta che il progetto di bilancio è stato presentato il 31 ottobre '69, quindi in termini regolamentari per quanto riguarda i compiti, le funzioni che spettano alla Giunta. Da quel giorno però tutto il rimanente *iter* legislativo è stato violato. Non è stato tenuto conto quindi dell'art. 39 a meno che non si riesca a posteriori a dimostrare il contrario. E' stata violata quindi la norma precisa, esatta, secondo la quale alla Commissione deve essere inviato il disegno di legge entro 15 giorni dal giorno in cui il disegno di legge perviene alla Presidenza del Consiglio. Entro i prossimi dieci giorni la Commissione deve iniziare i suoi lavori. Se la Commissione non riesce a completare il proprio lavoro, come prescrive l'art. 40, che esattamente recita: « Il Presidente della Commissione presenterà alla Presidenza del Consiglio le relazioni sui disegni di legge pervenutegli entro 40 giorni dalla data di ricezione delle stesse », noi dobbiamo aggiungere che pure l'art. 40 è stato violato. Si sarebbe dovuto ricorrere, nel caso specifico, alla facoltà che ha il Presidente del Consiglio di concedere una proroga, che non può essere superiore ai 15 giorni, purchè questa venga richiesta tempestivamente dal Presidente della Commissione. E più oltre, l'art. 40 dice che « qualora il Presidente non ritenga di propria iniziativa di concedere tale proroga — di 15 giorni — ed in ogni caso per le proroghe al di là di 15 giorni, competente a decidere rimane il Consiglio regionale ». Quindi noi dobbiamo sottolineare che il Consiglio è stato tenuto in nessuna considerazione, sono state su-

perate quelle che sono le prerogative, quelli che sono i diritti e le funzioni specifiche del Consiglio, in fatto di esame delle leggi che spettano al Consiglio. Inoltre l'art. 97 del Regolamento, dice che il Presidente dà comunicazione alla seduta del Consiglio, ai termini dell'articolo 54 del Regolamento stesso, dei disegni di legge che pervengono. Io ritengo che questo sia anche un punto che è stato violato. Questo però può avere una importanza anche secondaria. La formale comunicazione al Consiglio dei messaggi, delle lettere, delle iniziative di carattere legislativo ed il loro eventuale sviluppo, è una bella cosa, ma non è una cosa determinante; determinante è invece il fatto che arbitrariamente forze che non sono qualificate e che non sono nemmeno identificate chiaramente, hanno provocato un ritardo nell'esame del disegno di legge, che sotto il profilo politico valuteremo in occasione dell'esame stesso del disegno di legge di bilancio, ma, quello che più conta, sono state trasgredite le precise norme di regolamento. Non vorrei essere frainteso: io non sono qui per formalizzarmi su quelle che solo le disposizioni di regolamento. Se la maggioranza, o chi per essa, ha deciso di attendere tempi e momenti più idonei, più opportuni per l'esame del disegno di legge del bilancio, può avere anche una ragione plausibile di ritardare, di rinviare, ma se i regolamenti li abbiamo stesi, li abbiamo approvati, sono codificati e valgono ogni qual volta interessa una parte politica — e mi riferisco in questo caso alla maggioranza — ritengo che quando la minoranza chiede il rispetto del regolamento, la maggioranza si ritenga almeno obbligata a rispondere alle precise e motivate osservazioni che sono state poste, che sono state avanzate in sede di Commissione. Io debbo rilevare che in Commissione, né da parte del Presidente della Commissione, né da parte del-

la Giunta, che indirettamente, da un punto di vista formale, è la parte in causa, e sotto un profilo nettamente politico è direttamente in causa, mi fu data alcuna spiegazione, alcuna risposta. La Commissione si è limitata esclusivamente ad ascoltare ripetute mie prese di posizione in merito al problema della violazione del regolamento, senza dare alcuna risposta. Una risposta poteva esserci, almeno una risposta di giustificazione, di omissione involontaria di quelle che sono le disposizioni precise del regolamento. Ma ritengo offensivo questo atteggiamento, che è quello del non rispondere, proprio perchè è stato tenuto nei confronti di una minoranza da parte della maggioranza. Io chiedo quindi se in questa sede mi si voglia, da parte della Giunta, dare delle spiegazioni più precise; non quelle dell'esigenza di proroga, sorte da fondate previsioni che la legge di bilancio non potrà essere approvata e promulgata prima del termine stabilito con il citato decreto ministeriale di proroga fino al 31 marzo. Queste sono le giustificazioni di ordine puramente tecnico, che non hanno nessun fondamento politico e nemmeno giuridico, ma di buon rapporto fra maggioranza e minoranza, fra Giunta e Consiglio, come se il bilancio dovesse costituire oggetto di una discussione privata, familiare, fra alcune persone. Qui si tratta invece di cose ben più importanti. Io so che il bilancio, come sempre è stato affermato, costituisce la spina dorsale della politica di qualsiasi ente, ma in modo particolare di una regione a statuto speciale come la nostra. Quindi non è che possiamo scherzare su una legge che investe tutta l'attività, la complessa attività di un ente come il nostro.

Perciò io insisto a chiedere alla Presidenza del Consiglio, al Presidente della Giunta regionale, quali sono state le vere ragioni di un ritardo di questo genere, ritardo che secondo

l'opinione pubblica, secondo l'opinione comune, non dovrebbe essere assolutamente accettato. Il fatto che non erano ancora ultimati gli accordi con il Ministro del Tesoro per l'articolo 60 ed altre motivazioni di carattere contingente per quanto riguarda il finanziamento di alcuni capitoli di bilancio, signori, non costituisce seria motivazione. Quante volte noi non abbiamo approvato il bilancio in termini abbastanza tempestivi e poi siamo ricorsi alla variazione di bilancio per inserire nuove entrate e le rispettive uscite. Anche questa volta si sarebbe potuto ottemperare alle esigenze della nostra società e alle esigenze dei nostri regolamenti rispettandoli e ricorrendo, eventualmente, a una integrazione della legge di bilancio attraverso lo strumento della variazione di bilancio nel corso dell'anno.

Ragione per cui, io resto sempre in attesa di una risposta da parte competente, per trarne poi le dovute conseguenze, in merito a ciò che ho già enunciato: trasgressione, violazione di regolamento, ritardi non giustificati e non giustificabili sul piano della predisposizione del massimo e più importante provvedimento legislativo, che è il bilancio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, dobbiamo anche noi muovere delle critiche circa il funzionamento di questa assemblea e particolarmente circa il ritardo e le violazioni di regolamento che si sono verificate in ordine sia a questo disegno di legge, sia a quello connesso intimamente, che è il vero e proprio disegno di legge sul bilancio per l'anno 1970. Io non so come l'opinione pubblica potrà giudicare il fatto che ci si trova alla fine di marzo ad autorizzare un'altra proroga dell'esercizio provvisorio e a constatare che

il disegno di legge sul bilancio è stato appena affrontato in sede di Commissione legislativa alle finanze. Se il bilancio preventivo è, come è cosa pacifica, ritengo, l'atto fondamentale della Regione ed è nello stesso tempo l'atto fondamentale di questo Consiglio regionale, il quale unico può approvarlo o respingerlo, se tale è l'importanza di questo atto, evidentemente il giudizio che deriva da questo lungo ritardo, non può non essere pesantemente negativo, non solo da parte nostra, ma anche e soprattutto dei cittadini, degli elettori, della popolazione, la quale penso che abbia tutto il titolo per richiedere che i regolamenti, le leggi vengano rispettate e che quindi queste cose non si verifichino più. Se le cose andranno come è ragionevole supporre, noi vedremo che il bilancio della Regione sarà approvato nel giugno del 1970. Questo è, grosso modo, l'iter presumibile dei lavori di questo Consiglio in ordine al bilancio. E che significherà che praticamente sarà stata spesa la metà dei fondi e degli stanziamenti di cui al bilancio stesso, sempre sulla base di un esercizio provvisorio e senza quindi che il Consiglio abbia potuto, decisamente e in maniera non provvisoria, deliberare in ordine a queste spese, a queste entrate. Io mi chiedo se sia ammissibile una prassi di questo tipo. Ciò significa, in sostanza, spogliare il Consiglio e spogliare soprattutto le opposizioni, che sono presenti solo in Consiglio, dei loro diritti fondamentali. Io mi permetto di ricordare a questa assemblea e agli organi che presiedono l'assemblea e alla Giunta, che sono ormai due anni consecutivi che lo Stato, il quale ha un bilancio ben superiore al nostro ed ha delle entrate e delle spese ben superiori alle nostre e quindi evidentemente una ben maggiore macchinosità nell'operare, lo Stato approva regolarmente il suo bilancio entro il 31 dicembre dell'anno precedente. Questa è la situazione. Noi invece arri-

veremo a giugno, prima che il disegno di legge sull'approvazione del bilancio diventi legge, diventi operante. Ritengo che sia inammissibile questo modo di comportarsi, e oltre tutto è anche pericoloso, da un punto di vista proprio costituzionale, perchè qui, in sostanza, si discute anche dei poteri del Consiglio regionale e questi poteri, se non possono essere esercitati tempestivamente, come prescrive la legge, come prescrive il regolamento, vengono ad essere di fatto intaccati. E noi siamo estremamente preoccupati proprio di questa tendenza ad intaccare nella sostanza e anche nella forma questi poteri, che sono gelosa prerogativa dall'assemblea legislativa.

Quindi noi denunciavamo questo stato di cose, ed aggiungiamo che non si tratta solo o non si tratta tanto di lentezza o di burocratizzazione, ma riteniamo che alla base di questo lungo ritardo ci sia la trattativa politica che si svolge fino adesso dietro le quinte del Consiglio. I partiti possono fare ciò che vogliono, noi rispettiamo la loro autonomia, ma non ammettiamo però che le trattative fra partiti e le trattative che si svolgono all'esterno di questa assemblea, vengano di fatto a paralizzare il lavoro dell'assemblea stessa. Questa è una cosa estremamente pericolosa che non possiamo ammettere.

Quindi, se ci sono le trattative per formare una nuova Giunta, perchè la S.V.P. possa entrare a far parte della Giunta, come è suo diritto anche in base allo Statuto, questa è una altra cosa; ma queste trattative non possono in alcun modo intralciare, paralizzare o rallentare i lavori e rendere inutili le scadenze, che per legge e per regolamento sussistono. Già l'anno scorso, quando si sono verificati notevoli ritardi per quel che riguarda la formazione della Giunta, abbiamo ribadito questo concetto. Esiste una tendenza preoccupante, che

noi condanniamo, a confondere il pubblico con l'attività dei partiti, superando o comunque rendendo vane quelle differenze di carattere costituzionale e giuridico che pure esistono.

Il nostro voto, pertanto, ancor prima di entrare nel merito del contenuto di questo bilancio, è innanzi tutto contrario a questo disegno di legge, proprio per sottolineare la nostra protesta e la nostra posizione di condanna circa questi ritardi e circa le ripercussioni che questi ritardi hanno sulla dignità del Consiglio e poi anche sulla stessa attività più generale della Regione. Voto contrario quindi, precisando — adesso lo dichiariamo molto apertamente e anche in via formale — precisando che se in futuro — parliamo dell'esercizio finanziario futuro, del '71 — se in quella data si verificheranno di nuovo i ritardi che noi siamo qui chiamati a esaminare e a giudicare, riterremo questo veramente una lesione già ormai istituzionalizzata, una tendenza istituzionalizzata o resa permanente a intaccare le prerogative del Consiglio. Nel qual caso, di fronte a situazioni di questo tipo e di tale gravità, noi ci riserveremo di assumere tutte le iniziative, d'accordo anche con le altre minoranze politiche, al cospetto dell'opinione pubblica, per fare in modo che violazioni di questo tipo, se vengono commesse, siano anche pagate dai responsabili politici.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Questa replica mi costringerà a ripetere talune argomentazioni che ho già esposto in sede di Commissione finanze, ma la faccio e per un atto di debita e doverosa cortesia e dovere nei confronti dei consiglieri che sono intervenuti nella discussione; ma anche perchè agli altri signori consiglieri siano note le nostre ar-

gomentazioni. Devo sottolineare che nessuno di noi, la Giunta meno che meno, intende riferirsi a questo disegno di legge come a un fatto completamente positivo e tale da renderci, come pubblici amministratori, totalmente esultanti. No. E' un tipo di iniziativa legislativa che peraltro è normalmente prevista e normalmente viene esercitata presso gli enti pubblici, ma alla quale siamo stati quest'anno forzatamente costretti in modo particolare, per motivazioni tecniche e per quelle situazioni di rapporti con lo Stato, ai quali mi sono riferito nella mia relazione alla Commissione finanze. E' un fatto che siamo giunti a questa data del calendario soprattutto per il prolungarsi delle trattative annuali, e quest'anno particolarmente complesse e ritardate, con il Ministro del tesoro, per assicurarci la quota in conto art. 60. Io vorrei confidare che quel tanto di ritardo che si è avuto a questo libello, possa essere per comune constatazione considerato non totalmente negativo, dato che quest'anno abbiamo assicurato al bilancio regionale un introito di 3 miliardi e mezzo in più rispetto alla quota raggiunta, già notevole, l'anno scorso e che a sua volta aveva consentito di registrare un incremento di 3 miliardi rispetto alla quota del '68. Quindi devo dire e ripeto qui che in questi ultimi tre anni abbiamo raddoppiato nella trattativa con il Governo quello che è l'apporto in conto art. 60 al bilancio regionale. Quindi in senso assoluto siamo di fronte a una realtà positiva e dovuta a comprensione del Governo e, se è consentito, dovuta anche a una incidenza particolare delle trattative che noi abbiamo condotto a livello romano. Chiaro è che queste ragioni alle quali mi sono riferito hanno comportato un certo ritardo nel punto conclusivo; punto conclusivo è quello rappresentato dalla nota aggiuntiva al bilancio che abbiamo presentato qualche giorno fa e già io ho illustrato in Com-

missione finanze. Ma è chiaro, cons. Pruner, che solo in quel momento, a nostro giudizio, si poteva incominciare a discutere il bilancio, perchè l'alternativa, seguendo la sua tesi, quale poteva essere? L'alternativa del pieno e formale rispetto del regolamento, avrebbe comportato che si fosse discusso il bilancio in due tempi: in un primo tempo con la relazione al disegno di legge presentato entro la rituale scadenza del 31 ottobre e in un secondo tempo in questa epoca. Ma evidentemente il primo documento sarebbe stato giudicato da lei stesso manchevole, e in un punto sostanziale qual è quello, ad esempio, del fondo per i provvedimenti legislativi. Dato che al 31 ottobre ancora l'intesa con il governo sull'art. 60 non c'era stata, noi non potevamo ipotecare una somma non ancora concessa da Roma, nè meno che meno indicare in quali termini, in quali modi l'avremmo spesa, soprattutto nel profilo dell'elenco dei provvedimenti legislativi. Ciò che solo ora è stato possibile fare, quando l'intesa con Roma — e questo risale a un mese fa, poco più — si è realizzata, e siamo stati messi come Giunta in condizione di sapere quale sarà l'autentico apporto in conto art. 60, provvedendo quindi alle conseguenti variazioni di bilancio presentate il 31 ottobre, ed elencando in modo specifico e con la relativa dotazione finanziaria i disegni di legge che andremo a sviluppare e a sottoporre all'attenzione del Consiglio regionale durante il '70.

Questo è il motivo di fondo per il quale siamo arrivati a questa data. Che poi in questa vicenda siano interferite anche altre situazioni, ed io in Commissione ne ho ricordata una in particolare, è vero. Un'altra situazione che è venuta a verificarsi e che non ha certo contribuito ad accelerare l'iter di questi accordi con il Governo, è che nel punto cruciale, come loro signori ricorderanno, venne in discussione, a

livello anche del Ministero del Tesoro, il tema del nuovo statuto di autonomia, e soprattutto ciò che comportava nei confronti del Tesoro la dotazione finanziaria da darsi alla nuova Regione e alle nuove Province, il che comportava previsione di impegni, in termini concreti da indicare, anche sotto questo profilo. E' chiaro che doveva esprimersi a quel punto, in quel quadro di situazioni, un certo sistema di accorgimenti, di attenzioni particolari fra la Regione di oggi e quelli che trattavano nel Comitato dei 9, tale da cercare di ottenere in ambedue le sedi il massimo possibile; e direi che a questo risultato si è arrivati, ma questo ha comportato che i colloqui avvenissero con qualche accorgimento nel tempo, in modo da evitare che la somma della duplice situazione, del duplice peso che veniva a caricarsi sul Ministro del Tesoro, si traducesse in qualche no o in qualche drastica riduzione o nell'una o nell'altra sede, cioè in conto art. 60 o in conto determinazione delle quote da darsi sulla futura attività delle future regioni e delle future province.

Certamente, cons. Pruner, vi potrebbero essere modi, e lo dico al cons. de Carneri, per arrivare prima alla discussione del bilancio: ad esempio il sistema, che è tipico di altre regioni — mi riferisco al Friuli-Venezia Giulia — della determinazione in quote fisse dell'apporto statale. Questo ha il suo pro e ha il suo contro. Io devo dire che il sistema attuale della trattativa annuale con il Governo, anche se comporta un certo ritardo nel calendario, ha per noi rappresentato un fatto di convenienza, dal punto di vista degli apporti di finanza statale, il che quindi si rivela come elemento positivo, a conti fatti, per i raffronti che io eventualmente posso sviluppare e in Commissione e in Consiglio. Ciò osservato, dovrò dire al cons. Pruner, come al cons. de Carneri, quanto ho riba-

dito all'inizio: nessuno di noi trova particolare compiacimento nel fatto che la discussione del bilancio si inizi un po' avanti nel tempo. Ho però motivato le ragioni per le quali siamo arrivati a ciò, anche se il cons. Pruner mi pare un po' impermeabile, politicamente parlando, alle argomentazioni della Giunta e in questo profilo e in altri profili, e quindi non pretendo e non penso di averlo reso soddisfatto; e in particolare al cons. de Carneri voglio dire che anche se tutta questa vicenda di carattere eminentemente tecnico e di trattativa è alla base di questo lamentato ritardo, certamente noi non la dissociamo da una situazione politica di carattere generale, la quale però non ha inciso in questa vicenda nei termini e nei modi ai quali mi è parso egli volesse alludere.

Quindi io penso e confido che con queste argomentazioni i signori consiglieri regionali vogliano convincersi che questo momento di discussione si è reso inevitabile per circostanze obiettive e non per specifica volontà politica, che meno che meno la Giunta avrebbe interesse ad esprimere, poichè prima c'è il bilancio, prima si è nella condizione di operare, e quindi la Giunta ha interesse ad anticipare semmai i tempi, piuttosto che a posticiparli, anche rispetto alle proposte da fare poi in Consiglio regionale sul profilo legislativo.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 1

L'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970, già autorizzato fino al 31 marzo 1970 con il decreto del Ministero dell'interno 31 - 12 - 1969, n. 4711,

è ulteriormente consentito fino al 30 aprile 1970, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge già presentato al Consiglio regionale, integrati con la nota di variazione al bilancio per l'anno finanziario medesimo, presentata al Consiglio predetto il 13 marzo 1970.

La parola al cons. Pruner sull'art. 1.

PRUNER (Segretario questore - P.P. T.T.): Signori consiglieri, io faccio uno sforzo per trattenermi dall'usare parole un po' forti. Lo dico sinceramente, perchè è la terza volta, due volte in Commissione, la terza qui in Consiglio, che io dico: non entro nel merito di quelle che possono essere state le ragioni particolari di ordine tecnico, di ordine politico, che hanno provocato il ritardo di questo disegno di legge. Io voglio soltanto ripetere, con parole le più semplici e le meno acri possibili, che sono risentito dal fatto che a una denuncia da me fatta circa la violazione del regolamento, non mi è stata data risposta alcuna. Lei ha addotto dei motivi di fondo — ma li ha addotti adesso, dopo tre mesi, quattro mesi, quasi cinque mesi — che hanno determinato il ritardo dell'esame del più importante provvedimento di legge della Regione. Lei ha parlato di punto cruciale, punto cruciale del rinnovo dello Statuto di autonomia. Ma questo non c'entra. Può darsi, io non gliela conceda, ma qualcun altro può anche concederle questa attenuante. Ma anche se è concessa da qualcuno, e non da me, l'attenuante che il nuovo statuto di autonomia abbia potuto influire in qualche modo sul ritardo, signori, non è questa la materia; la materia è che è stata violata la sovranità del Consiglio. Qui il tema è la voluta trasgressione di regolamenti e conseguente violazione della sovranità del Consiglio. Questo è il tema. Se queste motivazioni, che io non ritengo sufficienti, ma comunque qualcun altro può

anche ritenere sufficienti, fossero state portate in Consiglio, il Consiglio ne avrebbe preso atto e avrebbe detto: va bene, aspettiamo un mese, aspettiamo ancora due, anche cinque mesi; ci sono delle ragioni, aspettiamo. Ma c'era da chiedere il permesso al Consiglio. Tutto qui è il problema; questo è il tema al quale non è stato risposto nè in Commissione nè in Consiglio. Io non dò la colpa al Presidente della Commissione, perchè non so quale è stata la situazione, non dò la colpa al Presidente del Consiglio, non la dò alla Giunta, ma a tutti assieme sì. Qui c'era una volontà politica, non ben definita, non ben delineata, di tutta la maggioranza, di portare le cose al punto in cui sono arrivate, senza rimediarsi con uno strumento che noi stessi ci siamo accordato, che è quello della richiesta di una proroga in Consiglio regionale di 15 giorni o di 40 giorni, e il Consiglio regionale ha la facoltà di concedere più di 40 giorni di proroga, per quanto riguarda la trattazione di disegni di legge.

Signori, rischio di diventare un po' troppo forte nell'esprimermi e non voglio farlo. Io so quali sono le situazioni, so quali sono le pene, diciamo pure così, che ci affliggono, e non vengo qui per fare della polemica inutile; vengo qui soltanto per ribadire ancora una volta, per rivendicare ancora una volta al Consiglio regionale la sua sovranità. Se vogliamo fare delle eccezioni, siamo noi sovrani qui in Consiglio ad accordarcele, ma non una volontà politica estranea, una parte, una frazione del Consiglio regionale, al di fuori di quelle che sono le sedi ufficiali del Consiglio. Questo non lo permettiamo e non vogliamo che si ripeta. Ma non solo che non si ripeta; vogliamo anche giustificazione. Io ripeto che su questo tema, per quanto mi riguarda, per quanto ci riguarda, noi tireremo tutte quelle conseguenze che ci è possibile tirare, in fatto di violazione del regolamento e in fatto

di violazione addirittura della sovranità del Consiglio, di tutti noi. Perché è una menomazione, è una degradazione del livello di prestigio, del livello di funzioni, del livello morale e politico del massimo organo che rappresenta la collettività nostra, che è stato conseguito con questo tipo di infrazione, con questo tipo di politica, con questa volontà di fare le cose da sé e di non parteciparle al Consiglio, che sarebbe come dire parteciparle all'opinione pubblica, parteciparle alla cittadinanza, che ha diritto di sapere esattamente quali manovre si compiano dietro le sue spalle. Perché noi siamo qui, in fin dei conti, a rappresentare la cittadinanza e a non fare il meglio magari di quello che potrebbe essere fatto, ma senza il consenso della cittadinanza. Non siamo autorizzati a fare questo. Dobbiamo quindi ritornare indietro e dire *mea culpa* se questo è successo, e io invito chi è il responsabile di questa violazione di regolamenti, di questa violazione della sovranità del Consiglio, a rimeditare. Sarebbe molto più simpatico, sarebbe molto più giusto fare un atto di accusa, piuttosto di voler dimostrare, come è stato dimostrato fino adesso, di ignorare perfettamente quello che è avvenuto. Non possiamo ignorarlo, noi non lo ignoriamo e faremo di tutto affinché su quanto è successo sia fatta giustizia.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente a sensi dell'articolo 49 dello Statuto speciale. Essa entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione ed ha effetto dal 1° aprile 1970.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, il gruppo liberale deve osservare con rammarico che la richiesta di proroga dell'esercizio provvisorio non deriva da difficoltà di ordine tecnico, che già sarebbero di per sé poco comprensibili e certamente non accettabili, ma da remore di carattere politico attinenti le trattative per la formazione della nuova Giunta. Il gruppo liberale è estraneo a queste remore; le annota come un'ulteriore prova della crisi politica che ha investito anche questa regione autonoma. Le respinge infine per le conseguenze tecniche che ne derivano e che impediscono a questo Consiglio di poter esprimere la sua volontà sull'entità e sull'utilizzazione della spesa pubblica, che per un quarto di anno viene abbandonata al beneplacito di una Giunta, tra l'altro oggi ampiamente minoritaria. Mentre il signor Presidente della Giunta sta cercando di reinventare la Regione, i problemi insoluti si accumulano e si fanno sempre più pressanti.

Il gruppo liberale formula certamente gli auguri più sentiti per l'inventiva del signor Presidente, ma vuole anche riaffermare oggi chiaramente che disgiunge la propria responsabilità politica da quella del gruppo di maggioranza relativa e degli altri gruppi ad esso accodati.

Il gruppo liberale dichiara che voterà contro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, il nostro voto è contrario al disegno di legge n. 57. E' contrario solamente per quanto riguarda la prassi seguita nello svolgimento dell'esame del disegno di legge di previsione per il 1970. Potrebbe essere anche con-

trario nella sostanza, ma noi ci limitiamo a dichiarare che vogliamo dare la massima importanza al fatto che non è stato rispettato il Regolamento, ci limitiamo a dichiarare la nostra contrarietà a questa proroga di bilancio, senza tener conto di quelle che solo le motivazioni addotte dal Presidente per il ritardo e senza tener conto del contenuto del bilancio di previsione stesso.

Ripeto, per essere ancora più chiaro, che potremmo essere contrari anche per il contenuto, ma il contenuto non va esaminato fino a tanto che non verrà ripristinato — e noi ci permettiamo di insistere su questo punto — quello che è il prestigio del Consiglio, la sua sovranità, finchè non sarà resa giustizia a quell'azione che ha voluto ignorare le prerogative del Consiglio stesso.

Perciò il nostro voto è contrario principalmente per la forma e secondariamente potrebbe essere contrario anche per quanto riguarda tutto il contenuto e le motivazioni addotte dal Presidente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Mi avvalgo anch'io questa volta, un po' inconsuetamente, del diritto che viene dato ad ogni consigliere di fare una dichiarazione di voto a titolo personale. Io dichiaro che voto a favore di questo disegno di legge. E' assolutamente logico quanto affermo ed ovvio, ma non è una presa di posizione polemica. Dico che lo faccio con tranquilla coscienza, soprattutto di fronte a certe affermazioni abbastanza drammatiche, che mi pare di aver sentito ripetutamente dal cons. Pruner questa mattina, soprattutto dopo la risposta che il Presidente della Giunta regionale aveva fornito.

Non ho capito bene — ed è colpa mia certamente, cons. Pruner, perchè forse sono stato poco attento — ma non ho capito bene a quale grossa lesione della sovranità del Consiglio si faccia cenno. Non so se si è richiamato al regolamento, o a quella norma di regolamento che stabilisce i 40 giorni per l'esame del disegno di legge, salvo la proroga. E' a quella che si è riferito?

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):
(*Interrompe*).

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.):
Se è tutto lì, caro Pruner, non credo che si possa drammatizzare fino a questo punto.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):
Aboliamo il Regolamento!

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.):
No, no, io rispondo, se permetti, cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):
Aboliamo il Regolamento.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.):
Io esprimo solo la mia opinione, che potrà essere anche sbagliata. Prima di tutto dico — a parte che l'hai scoperto anche tu dopo vent'anni che sei qua dentro — che occorre l'autorizzazione del Consiglio regionale quando si superano i 40 giorni, trattandosi degli stati di previsione dell'entrata e della spesa. Mai in questo Consiglio c'è stato fino ad oggi un precedente che si sia richiesta la proroga anche per il disegno di legge attinente all'esercizio provvisorio, perchè già è approvato, e l'esercizio provvisorio abilita la Giunta ad amministrare fino al termine che il Consiglio stabilisce. Ora la Giunta, in questo momento, opera in base ad una legge approvata dal Consiglio regionale, che l'autorizza a gestire

il bilancio fino al 31 marzo. Qui si chiede soltanto la proroga di un mese. Il fatto che ci sia una legge che autorizza l'esercizio provvisorio di tre mesi, è logico che non renda applicabile quella norma del regolamento che stabilisce che bisogna venire in Consiglio a chiedere la proroga dei 40 giorni. Perchè rendetevi conto che, al limite, il Consiglio potrebbe prendere due decisioni contraddittorie, perchè da un lato la legge autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio, e se si applica l'esercizio provvisorio non si applica il bilancio e potrebbe al limite assumere una decisione negativa nei confronti della proroga.

Quindi, caro cons. Pruner, a mio giudizio, a parte ripeto la stranezza del tirar fuori adesso una questione di questo tipo, io ritengo che quella norma del Regolamento non sia assolutamente applicabile al disegno di legge degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, quando sia intervenuta una legge del Consiglio che ne autorizza l'esercizio provvisorio per un tempo ben preciso. Oltre tutto sia ben chiaro che una decisione del Consiglio di autorizzare l'esercizio provvisorio, è legislativa, mentre l'altra, quella della proroga da affidare alle Commissioni, sarebbe un atto deliberativo, che come tale non potrebbe essere in contrasto, e questa è la ragione per la quale ritengo fermamente che non sia applicabile quella norma. In secondo luogo, ripeto, ci troveremmo di fronte ad un atto legislativo da un lato e da un lato deliberativo, quindi con forza e valore giuridico diversi. Quindi queste dichiarazioni di lesioni, ecc. ecc., credo che siano assolutamente fuori posto. Che poi siamo tutti d'accordo che il bilancio sarebbe bene che fosse approvato entro il 31 dicembre, su questo conveniamo tutti. D'altra parte non ne ha fatto una questione di merito il cons. Pruner, e d'altra parte le ragioni che sono al di sotto del ritardo, chiamiamolo così, sono state aper-

tamente dichiarate e noi almeno, noi democristiani, le riteniamo abbastanza giustificate. Perchè è vero, cons. Crespi, che per quattro mesi la Giunta amministra, ma che cosa amministra? Amministra poi ancora un bilancio... sì, è un po' diverso che in Provincia, per la verità, perchè in Provincia noi si amministra il bilancio vecchio, qui invece si amministra il bilancio nuovo. Ma in realtà non si fanno leggi; praticamente è la pura e semplice ordinaria amministrazione, non è una politica che possa fare la Giunta con l'esercizio provvisorio, fino a tanto che non è approvato il bilancio, fino a tanto che non sono approvati soprattutto i capitoli che sono attinenti ai provvedimenti legislativi. Questa è la politica, in sostanza.

In secondo luogo, il cons. de Carneri fa riferimento allo Stato. E' vero, è una delle cose che anch'io apprezzo, in via formale, quando il Parlamento, a costo di fermare gli orologi, approva tempestivamente il bilancio. Questa è una gran bella cosa. Quando poi si va a vedere che hanno approvato i bilanci dei singoli dicasteri, con cinque deputati in aula, allora mi dico: be', non me ne importa proprio niente che abbiano approvato il bilancio. Cioè voglio dire, a parte questa annotazione che riguarda il nostro Parlamento, da noi . . .

de CARNERI (P.C.I.): Affermazione pericolosa.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Lo stesso! La verità, pericolosa o no, è sempre bene dirla, io ritengo, e quindi la dico. Ma a parte questo, volevo dire che in effetti, per i nostri organi locali, il bilancio è un qualche cosa di assolutamente diverso di quello che è il bilancio dello Stato, nel senso che da noi la discussione sugli stati di previsione, è l'occasione per la discussione generale sul nostro ente, sia dal punto di vista politico, sia dal punto di

vista amministrativo, sia dal punto di vista delle composizioni, ecc. ecc. Quindi direi che è un atto, non in senso formale, ma da un punto di vista sostanziale, fondamentale di tutto un esercizio, a differenza, ripeto, di quello che avviene per lo Stato, quando approva il bilancio del dicastero dei lavori pubblici o il bilancio del dicastero degli interni o che so io. E' un qualche cosa di diverso, per cui credo, in definitiva, che sia più rispettoso dell'organo legislativo il modo di comportamento della Giunta regionale, che dice che ci sono trattative in corso, ecc...

PRESIDENTE: (*Interrompe*).

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Finisco subito, signor Presidente.

. . . Trattative in corso, ecc. ecc., e poi presenta il bilancio in maniera definitiva, in maniera tale che si possa anche fare una discussione politica di natura generale, unitamente alla discussione sul bilancio come tale. Credo che questo sia più rispettoso e comunque più opportuno. Ritengo che sia più desiderabile, da parte dell'intero Consiglio regionale conoscere una situazione nella sua globalità, discutendola da ogni punto di vista.

Un'ultima cosettina, questa, se vuole, un pochino polemica. Riferendomi a quel tale articolo del regolamento, citato dal cons. Pruner, io — ma l'avevo già deciso prima di sentire stamattina il cons. Pruner — me ne avvarrò in Consiglio provinciale, per vedere se per qualcuna delle leggi che la Giunta provinciale ha presentato esattamente il 31 ottobre del 1969, le rispettive commissioni hanno ottenuto da parte del Consiglio provinciale l'autorizzazione a tenerle ferme come sono ferme adesso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Non mi sento e non voglio controbattere la dotta esposizione, dal pun-

to di vista legale soprattutto, dell'avv. Kessler, ma noto però una cosa: egli dice a un certo punto che la Giunta non è che con questo esercizio provvisorio faccia dell'amministrazione particolare, cioè, praticamente, fa della normale amministrazione. Ma è appunto questo il guaio che noi notiamo e che portiamo all'evidenza: che per quattro mesi, cioè che per un terzo dell'esercizio normale, si vada avanti con un'amministrazione normale e quindi tutti i provvedimenti legislativi vengono portati in seguito, sospesi per le ferie estive, e si arriva quasi sempre all'autunno. Quindi coloro che possono accedere alle provvidenze dettate da questi provvedimenti legislativi, si trovano a presentare le domande nel tardo autunno, nell'inverno e quindi perdono un anno; ecco quindi una delle cause dell'accumularsi dei famosi residui passivi, che hanno raggiunto delle cifre veramente eccezionali. Il discorso fatto da qualche mio collega, in effetti, può essere anche valido, cioè anche da parte mia mi pare di notare — forse è solo un'impressione, posso sbagliare — mi pare di notare un continuo attentato a quella che è la sovranità di decisione e di azione del Consiglio regionale. L'ho fatto notare altre volte e forse con maggiore cognizione di causa; questa volta è un'impressione, potrebbe essere errata, ed io sarei ben felice se questa impressione fosse errata.

Del resto vediamo che ormai l'esercizio provvisorio è una prassi diffusa, escluso appunto lo Stato, ma per quanto riguarda Regione, Provincia, Comuni, e quindi non faccio grande scandalo se anche noi l'abbiamo applicata. E' forse norma meno diffusa quella di fare un'altra eccezione, cioè di allungare l'esercizio provvisorio, già portato a tre mesi, di allungarlo di un altro mese.

Comunque, pur ritenendo in parte valide le dichiarazioni fatte dal signor Presidente della Giunta regionale, dirò che posso fare an-

che uno sforzo sulla mia volontà e non arrivare al voto contrario; però per le ragioni esposte da altri consiglieri di minoranza e per le ragioni che anch'io ho detto in questo breve intervento, non posso arrivare a un voto favorevole. Quindi, per parte mia, mi asterrò dalla votazione dell'esercizio provvisorio, e l'astensione è motivata appunto dalla possibilità, malgrado le trattative che sono state fatte a livello governativo sull'art. 60, ecc., dalla possibilità di arrivare, entro il 31 marzo, alla discussione vera e propria del bilancio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ritengo che non siano privi di significato e di valore alcuni argomenti, alcune giustificazioni portate qui per motivare questa ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio. Non le rigetterei in blocco, anche se è sempre fastidioso dover rinviare la discussione dell'atto fondamentale della amministrazione regionale.

Direi anche di non condividere una delle critiche che sono state fatte da questi banchi, cioè quella della amministrazione sullo schema del bilancio vecchio di una parte dei fondi. C'è una parte che è suscettibile di un preciso nuovo indirizzo, dovuto alla politica che la maggioranza del Consiglio intenderà fare, e quella non può essere toccata nel corso dell'esercizio provvisorio. Evidentemente i fondi destinati ai provvedimenti legislativi da farsi, subiranno soltanto quella remora di cui ha parlato un momento fa il collega Betta. E' spiacevole che ci sia questo ritardo, non c'è però nessuna possibilità di pregiudicare la loro destinazione da parte della Giunta nel corso dell'esercizio provvisorio. Del resto sono le cosiddette spese correnti, che sono comunque determinate in base a leggi esistenti, che non potrebbero ovviamente trovare modifi-

ca neanche da una approvazione tempestiva del bilancio.

Questo per dire che condividiamo parzialmente le critiche che sono state fatte a questa proposta e al ritardo che conseguentemente ne deriva nella discussione e nell'approvazione del bilancio. Tenuto conto di questo, noi confermiamo quello che i nostri colleghi di gruppo hanno detto e fatto in Commissione, e cioè significhiamo questa nostra opposizione parziale, motivata, non radicale, al provvedimento, con un atteggiamento di astensione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.U.): Noi riteniamo, signor Presidente, che fra i motivi portati dalla Giunta per chiedere l'ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio, ce ne sono alcuni giustificati, come possono essere quelli dei ritardi dovuti alle trattative con il Governo per l'art. 60; ce ne sono altri invece, citati da colleghi che mi hanno preceduto e magari non esposti dalla Giunta, che non possono essere ritenuti giustificati, che sono appunto derivati da motivi politici. Le trattative per la formazione di una nuova Giunta si sono arenate, a quanto abbiamo appreso dalla stampa, e quindi si è deciso di portarle a dopo Pasqua.

Detto questo, non ci scandalizziamo se altri 30 giorni vengono aggiunti all'esercizio provvisorio. Il cons. Betta diceva che è talmente normale l'esercizio provvisorio, è una norma che viene adottata da tutti, che quasi quasi varrebbe la pena, secondo l'intervento del cons. Betta, fissare addirittura che l'esercizio ha inizio col 1° aprile. Può essere un ottimo pesce . . .

BETTA (P.R.I.): (*Interrompe*).

TANAS (P.S.U.): Ha ragione, avremmo la proroga successiva. D'altra parte l'abbiamo

sempre fatto, signori, quindi non ci scandalizziamo. Trenta giorni non rovinano niente, quindi non ci preoccupiamo di questo prolungamento di un mese. Però siccome non tutti i motivi per noi, abbiamo detto, sono giustificabili, il nostro gruppo, come ha già fatto in Commissione, si asterrà dal voto su questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Deve essere votato l'art. 2. La votazione, dal momento che l'art. 2 contiene la clausola d'urgenza, deve ottenere la maggioranza assoluta dei consiglieri, e cioè la metà più uno, cioè 27 voti favorevoli, altrimenti l'articolo sarà approvato senza la clausola d'urgenza.

Metto quindi in votazione l'art. 2: è approvato con 27 voti favorevoli, 3 contrari e 10 astenuti.

L'articolo 2 è approvato con la clausola d'urgenza.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta. Si vota separatamente per Province.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento
Votanti 25 - maggioranza richiesta 14

14 sì
6 no
5 schede bianche.

Consiglieri della Provincia di Bolzano
Votanti 19 - maggioranza richiesta 13

16 sì
1 no
2 schede bianche.

La legge è approvata.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Dejaco).

PRESIDENTE: Procediamo ora alla trattazione del *disegno di legge n. 40: « Norme sulla contabilità generale della Regione »* (rinviato dal Governo).

La parola al Presidente della III. Commissione legislativa finanze e patrimonio, per la lettura della relazione.

PASQUALI (D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi prende la parola? Nessuno.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 2 astenuti.

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

La Ragioneria generale della Regione è ordinata secondo le norme dell'articolo 6 della legge regionale 23 gennaio 1964, n. 2.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 2

Alla Ragioneria generale della Regione sono attribuiti i seguenti compiti:

— *preparazione del bilancio di previsione, dei relativi provvedimenti di variazione e del rendiconto generale della Regione e delle aziende regionali;*

- preparazione delle note preliminari al bilancio e delle situazioni finanziarie;
- esame dei bilanci e dei rendiconti degli enti pararegionali e accertamento del regolare adempimento delle funzioni sindacali e di revisione presso gli enti medesimi;
- vigilanza sull'amministrazione del patrimonio della Regione, in base a direttive della Giunta regionale;
- vigilanza sulle gestioni dei consegnatari dei beni e dei contabili della Regione;
- vigilanza sui servizi di accertamento e di riscossione delle entrate;
- verifica delle scritture contabili ed ispezioni amministrativo-contabili;
- trattazione degli affari concernenti il trattamento di attività e quiescenza del personale regionale e del personale degli enti pararegionali;
- esame e parere sugli schemi di provvedimenti legislativi recanti oneri a carico del bilancio regionale o dai quali derivino comunque conseguenze finanziarie dirette o indirette;
- verifica dell'effettuazione delle spese in conformità delle norme legislative e regolamentari e nel modo più proficuo per la Regione;
- esercizio delle altre attribuzioni ad essa conferite con leggi speciali.
- verifica delle gestioni di fondi che interessino la Regione;

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

CAPO II - IL BILANCIO REGIONALE

Art. 3

Il bilancio di previsione è un bilancio di

competenza e la relativa legge autorizza la Regione a conseguire le entrate e ad effettuare le spese in esso comprese.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 4

L'esercizio finanziario ha la durata di un anno e coincide con l'anno solare.

Per gli incassi e i versamenti delle entrate accertate e per il pagamento delle spese impegnate entro il 31 dicembre la chiusura dei conti è protratta al 31 gennaio successivo.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 5

Tutte le entrate e le spese di pertinenza della Regione devono essere iscritte nel bilancio; la loro indicazione viene fatta in modo chiaro e con precisa specificazione.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 6

Allo scopo di coordinare i dati del bilancio di previsione regionale con quelli del bilancio statale, la previsione da parte della Regione delle entrate erariali ad essa devolute per Statuto, viene stabilita previa richiesta di elementi di informazione ai competenti organi dello Stato.

Per le entrate erariali, di cui all'articolo 60 dello Statuto, la previsione suddetta viene stabilita in corrispondenza dei dati assunti a base dell'accordo previsto dall'articolo 60 medesimo.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 7

Il bilancio regionale comprende lo stato di previsione dell'entrata, lo stato di previsione della spesa ed un quadro generale riassuntivo.

Ciascuno dei detti stati di previsione ed il quadro generale riassuntivo sono illustrati nella nota preliminare e sono approvati, nell'ordine, con distinti articoli della legge di bilancio.

Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 8

Le entrate e le spese del bilancio regionale sono ripartite e classificate secondo le norme stabilite per le entrate e le spese del bilancio dello Stato.

Metto in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 9

La spese previste in bilancio devono essere contenute, nel loro ammontare complessivo, entro i limiti delle entrate previste.

Pertanto il bilancio dovrà risultare in pareggio.

Metto in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 10

Al bilancio regionale saranno allegati i bilanci di previsione delle aziende che gestiscono servizi assunti dalla Regione ai sensi dell'articolo 5, punto 6) dello Statuto.

La legge di bilancio approva anche i detti allegati.

Metto in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 11

Il bilancio di previsione, dopo essere stato deliberato dalla Giunta, viene presentato al Consiglio regionale entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello cui si riferisce, insieme ad una relazione di carattere finanziario ed economico.

Metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 12

Il Consiglio regionale approva ogni anno il bilancio di previsione presentato dalla Giunta regionale.

L'esercizio provvisorio del bilancio può essere autorizzato con legge per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Metto in votazione l'art. 12: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 13

Nell'eventualità che sul disegno di legge di approvazione del bilancio o sul disegno di legge di autorizzazione dell'esercizio provvisorio sia stata promossa dal Governo la questione di legittimità o quella di merito ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto, l'Amministrazione regionale è autorizzata, in pendenza dei relativi giudizi a gestire il bilancio limitatamente per quanto concerne la spesa per ciascun mese, ai dodicesimi dei capitoli di parte corrente.

Metto in votazione l'art. 13: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 14

I risultati della gestione del bilancio vengono dimostrati:

- a) nel conto del bilancio;
- b) nel conto generale del patrimonio della Regione.

Metto in votazione l'art. 14: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 15

Sono materia del conto del bilancio:

- 1) le entrate accertate e scadute durante l'anno finanziario;
- 2) le spese ordinate e liquidate e quelle impegnate nello stesso periodo di tempo;
- 3) i versamenti nella Cassa della Tesoreria regionale e i pagamenti riguardanti lo stesso esercizio o quelli anteriori effettuati nel periodo suindicato.

Metto in votazione l'art. 15: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 16

Sono materia del conto generale del patrimonio della Regione, oltre le variazioni che apporta in esso la gestione del bilancio, anche tutte quelle che, per qualsiasi causa, si verificano durante l'esercizio nelle attività e passività patrimoniali.

Metto in votazione l'art. 16: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 17

E' vietato il trasporto da un capitolo all'altro dei fondi che a ciascuno sono stati assegnati con la legge del bilancio.

Metto in votazione l'art. 17: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 18

Ogni provvedimento legislativo regionale

che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte e la fonte da cui attingerli.

Metto in votazione l'art. 18: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 19

Tutti i fondi di pertinenza della Regione devono affluire al bilancio.

Sono vietate le gestioni di fondi al di fuori del bilancio.

Metto in votazione l'art. 19: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 20

Per il pagamento, in caso di richiesta degli aventi diritto, dei residui passivi eliminati per perenzione amministrativa ai sensi del successivo articolo 33, secondo comma, nonché per l'aumento degli stanziamenti a capitoli di spesa aventi carattere obbligatorio od in connessione con l'accertamento e la riscossione di entrate regionali, è istituito nello stato di previsione della spesa un apposito fondo di riserva.

Un elenco dei capitoli di cui sopra viene allegato allo stato di previsione della spesa.

Il prelevamento dal detto fondo di riserva sarà disposto con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima.

Metto in votazione l'art. 20: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 21

Dal fondo di riserva di cui all'articolo precedente saranno attinte, con le modalità in esso previste, anche le somme per la restituzione dei tributi indebitamente percetti, ivi

compresi i tributi dello Stato devoluti alla Regione, quelle necessarie per la restituzione di somme avute in deposito, nonché quelle occorrenti per integrare le assegnazioni relative a stipendi ed altri assegni fissi.

L'elenco indicante i capitoli cui si riferiscono le spese anzidette viene allegato al bilancio.

Metto in votazione l'art. 21: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 22

Allo scopo di supplire ad eventuali deficienze di assegnazioni di bilancio, che non riguardino le spese di cui agli articoli 20 e 21, viene iscritto nello stato di previsione della spesa un fondo di riserva per le spese impreviste.

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a prelevare dal detto fondo, mediante propri decreti, somme da destinare a nuovi capitoli o a quelli già esistenti nella misura massima di tre milioni per ciascun capitolo. I prelevamenti al di là di detto limite sono disposti con le stesse modalità, previa apposita deliberazione della Giunta.

I decreti predetti sono convalidati con la legge di approvazione del rendiconto generale.

Metto in votazione l'art. 22: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

CAPO III - GESTIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

Art. 23

Le entrate erariali spettanti alla Regione a termini dello Statuto, dopo l'accertamento e la riscossione eseguiti a cura dello Stato, so-

no versate nella Cassa della Regione, secondo le modalità stabilite nelle norme di attuazione dello Statuto medesimo.

Alla Ragioneria generale della Regione è demandato il compito, in relazione all'articolo 71 dello Statuto, di prendere visione delle operazioni di accertamento, relative alle entrate suddette, compiute dagli Uffici tributari dello Stato, ferme restando le altre attribuzioni previste dallo stesso articolo 71.

Metto in votazione l'art. 23: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 24

La Regione provvede direttamente alla riscossione dei tributi da essa istituiti.

La Regione può affidare ad organi dello Stato l'accertamento e la riscossione di detti tributi. Le modalità per l'esecuzione dei relativi servizi saranno concordate con il competente Ministero.

Metto in votazione l'art. 24: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 25

Le somme di spettanza della Regione a qualsiasi titolo rimosse dagli agenti o dovute dai debitori diretti devono essere integralmente versate, entro i termini fissati nelle leggi, nei regolamenti e nelle convenzioni, al tesoriere regionale.

Detto obbligo sussiste anche quando le somme predette non siano state iscritte nel bilancio di previsione.

Il tesoriere regionale comunica mensilmente ed ogni qual volta ne sia richiesto, alla Ragioneria generale della Regione, l'elenco dei versamenti effettuati nelle sue casse.

Metto in votazione l'art. 25: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 26

Costituiscono residui attivi le differenze fra le entrate accertate e quelle riscosse e versate.

Con deliberazione della Giunta regionale saranno determinati al termine di ciascun esercizio finanziario, per ogni capitolo di bilancio, i residui attivi da trasportare nel nuovo esercizio.

Il conto dei residui stessi è tenuto distinto da quello della competenza.

Metto in votazione l'art. 26: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 27

Le spese inerenti alle funzioni di competenza dello Stato da questo delegate alla Regione a sensi dell'articolo 13, terzo comma, dello Statuto, sono eseguite secondo le direttive fissate dallo Stato e gestite separatamente dalle spese di competenza regionale.

Metto in votazione l'art. 27: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 28

Nei casi in cui con legge regionale sia disposto il versamento alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali delle somme occorrenti per l'effettuazione delle spese inerenti alle funzioni loro delegate a sensi dell'articolo 14 dello Statuto, tali spese sono gestite dagli enti stessi separatamente da quelle di loro competenza.

Gli enti anzidetti inviano trimestralmente alla Ragioneria generale della Regione la situazione degli impegni assunti e dei pagamenti eseguiti per ciascun capitolo di spesa.

Le somme versate a sensi del primo comma del presente articolo, per le quali non vi

sia la necessità di mantenimento in bilancio, sono riversate dagli enti al bilancio regionale.

Metto in votazione l'art. 28: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 29

La Giunta regionale assume, con proprie deliberazioni, gli impegni definitivi di spesa entro i limiti dei fondi assegnati al bilancio.

Le deliberazioni anzidette possono tuttavia anche limitarsi all'approvazione, in riferimento ai singoli stanziamenti di bilancio, di programmi di attività amministrativa, con lo ammontare presunto delle spese relative, dando facoltà al Presidente della Giunta regionale di determinare in via definitiva, con proprio decreto, le spese medesime.

Metto in votazione l'art. 29: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 30

Le deliberazioni di impegno, corredate dei documenti prescritti, devono trasmettersi alla Ragioneria generale della Regione, la quale, verificata la legalità della spesa e la regolarità della documentazione ed accertata l'esatta imputazione della spesa stessa al bilancio e la disponibilità del fondo sul capitolo relativo, vi appone il visto dopo averne effettuata la registrazione.

Metto in votazione l'art. 30: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 31

Il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori devono comunicare alla Ragioneria generale della Regione qualsiasi atto dal quale possa derivare l'obbligo di pagare somme a

carico del bilancio della Regione, per le occorrenti prenotazioni scritturali.

Metto in votazione l'art. 31: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 32

La liquidazione e l'ordinazione delle spese sono disposte dal Presidente della Giunta regionale e dagli Assessori, ciascuno per la rubrica di sua competenza, entro i limiti dei relativi impegni definitivi assunti, ai quali viene fatto riferimento.

L'intera documentazione viene trasmessa alla Ragioneria generale della Regione la quale, verificata la legalità della spesa e la regolarità della documentazione ed accertata l'esatta imputazione della spesa stessa, provvede alla scritturazione dei mandati di pagamento.

I mandati di pagamento sono firmati dal Presidente della Giunta o da chi lo sostituisce e dal Ragioniere generale.

Metto in votazione l'art. 32: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 33

Costituiscono residui passivi di un esercizio finanziario le differenze fra gli impegni assunti dalla Ragioneria generale e i pagamenti effettuati dal tesoriere regionale.

I residui delle spese correnti non pagati entro il secondo esercizio successivo a quello cui si riferiscono, si intendono perenti agli effetti amministrativi. Con delibera della Giunta regionale tali residui possono però riprodursi in un capitolo speciale dei bilanci successivi.

I residui delle spese in conto capitale possono essere mantenuti in bilancio non oltre il quinto esercizio successivo a quello cui fu iscritto l'ultimo stanziamento.

Sono però mantenuti oltre il termine

stabilito dal precedente comma i residui che si riferiscono a somme che la Regione abbia assunto l'obbligo di pagare per contratto o in compenso di opere prestate o di forniture eseguite.

La Ragioneria generale, alla chiusura dell'esercizio finanziario, determina, per ciascun capitolo di bilancio, l'ammontare dei residui da trasportare nel nuovo esercizio. L'elenco relativo è approvato con deliberazione della Giunta regionale.

Il conto dei residui al 31 dicembre dell'esercizio precedente a quello in corso è allegato al bilancio di previsione. In detto allegato è indicato per ciascun capitolo relativo alle spese in conto capitale, l'ammontare dei residui per i quali non corrispondono impegni verso terzi.

Il conto dei residui passivi è tenuto distinto da quello della competenza, in modo che nessuna spesa afferente ai residui possa essere imputata sui fondi della competenza e viceversa.

Metto in votazione l'art. 33: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 34

Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di autorizzare presso la Tesoreria regionale aperture di credito, sia in conto competenza che in conto residui, a favore di funzionari delegati per il pagamento delle seguenti spese:

- 1) spese da farsi in economia;*
- 2) spese da farsi in occorrenze per le quali sia indispensabile il pagamento immediato;*
- 3) spese per il funzionamento degli uffici;*
- 4) spese di qualsiasi natura per le quali leggi o regolamenti consentano il pagamento a mezzo di funzionari delegati.*

Le aperture di credito a favore di ciascun funzionario delegato e per singolo capitolo di spesa non possono superare il limite di lire 50 milioni fatta eccezione per quelle disposte per il pagamento di spese da farsi in economia relative a lavori di sistemazione idraulico - forestale dei bacini montani, di miglioramento boschivo e di rimboschimento, il cui limite è fissato in lire 150 milioni.

A dette aperture di credito si provvede mediante ordini di accreditamento emessi dalla Ragioneria generale ed intestati al funzionario delegato con l'indicazione della sua qualità; gli ordini stessi sono firmati dal Presidente della Giunta regionale o da chi lo sostituisce e dal Ragioniere generale.

Ciascun ordine di accreditamento, deve indicare la somma prelevabile mediante buoni a favore dello stesso funzionario delegato e quella prelevabile mediante ordinativi a favore dei creditori. In caso di necessità può consentirsi il totale prelevamento, mediante buoni, della somma accreditata.

Il prelevamento mediante buoni deve essere effettuato di volta in volta secondo le effettive occorrenze.

I buoni e gli ordinativi predetti sono firmati dal funzionario delegato e dal capo dell'ufficio contabile, ove esista.

E' consentita l'emissione a favore dello stesso funzionario delegato di più ordini di accreditamento aventi il medesimo oggetto, purché l'importo complessivo delle somme non ancora giustificate non superi i limiti di cui al precedente secondo comma.

Metto in votazione l'art. 34: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 35

I funzionari delegati sono personalmente responsabili delle spese da essi ordinate e li-

quidate e dei pagamenti effettuati mediante prelevamenti dalle aperture di credito.

La Tesoreria regionale, nel dare corso a tali prelevamenti, deve accertare che il funzionario delegato rivesta la qualità indicata nell'ordine di accreditamento e che i prelevamenti non eccedano l'ammontare dell'apertura di credito cui si riferiscono.

Metto in votazione l'art. 35: è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 36

I funzionari delegati hanno l'obbligo di compilare, per ogni trimestre, il rendiconto dei prelevamenti effettuati sulle aperture di credito, distintamente per capitolo di bilancio e per la competenza ed i residui.

Devono altresì compilare detto rendiconto quando l'accreditamento sia esaurito, ovvero in caso di cessazione delle attribuzioni in relazione alle quali vennero autorizzate a loro favore dette aperture di credito ed in caso di sostituzione nell'esercizio delle attribuzioni medesime.

Le somme riscosse dai funzionari delegati sulle aperture di credito e che non siano state erogate al termine dell'esercizio possono essere trattenute per effettuare pagamenti di spese esclusivamente riferibili all'esercizio scaduto. La giustificazione di tali pagamenti è compresa in un rendiconto suppletivo da presentarsi non oltre il 31 marzo. Le somme non erogate alla chiusura del rendiconto suppletivo sono versate in Tesoreria con imputazione al bilancio dell'entrata.

Le somme prelevate sugli ordini di accreditamento che risultassero in eccedenza al fabbisogno di cui al precedente comma, possono essere riversate alla chiusura dell'esercizio dal funzionario delegato al Tesoriere regionale e portate in aumento del credito residuale.

Alla chiusura dell'esercizio le aperture di credito fatte ai singoli funzionari vengono ridotte alla somma effettivamente prelevata.

I rendiconti di cui ai precedenti commi sono trasmessi, insieme a tutti i documenti giustificativi, alla Ragioneria generale per il riscontro amministrativo-contabile, entro i venticinque giorni successivi al periodo cui si riferiscono.

Metto in votazione l'art. 36: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 37

Alle dipendenze dell'Assessorato per le finanze è istituito il servizio di cassa ed economato con il compito di provvedere alle spese minute d'ufficio, all'acquisto di materiale mobile ed alle altre incombenze che saranno stabilite con apposito regolamento.

L'Economo-cassiere viene nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore per le finanze, e riveste la qualità di funzionario delegato.

La vigilanza sul servizio di cassa e di economato spetta al Ragioniere generale.

Metto in votazione l'art. 37: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 38

Presso il servizio di cassa ed economato è costituito un fondo di cassa che viene somministrato e reintegrato con mandato diretto a favore dell'Economo-cassiere.

Apposito regolamento determina il limite massimo del fondo stesso, le spese che con il fondo possono effettuarsi, nonchè le modalità di esecuzione.

Metto in votazione l'art. 38: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 39

Il Ragioniere generale, nell'esercizio delle funzioni previste dal presente Capo, qualora non ritenga, per determinati motivi, di apporre il suo visto ad un atto di impegno di spesa o di dare corso ad una ordinazione di pagamento, restituisce, con le sue osservazioni, i relativi provvedimenti all'Assessore competente.

Se l'Assessore insiste perchè sia dato corso al provvedimento, il Presidente della Giunta regionale esprimerà il suo giudizio e, se del caso, darà in proposito ordine scritto al Ragioniere generale che deve eseguirlo.

Per i provvedimenti concernenti spese comprese nella rubrica della Presidenza della Giunta regionale il Ragioniere generale, qualora ricorrano i motivi previsti dal primo comma, ne riferisce direttamente al Presidente della Giunta stessa, che, se del caso, gli darà l'ordine scritto.

L'ordine scritto non può essere dato quando si tratta di spesa che ecceda la somma stanziata nel relativo capitolo di bilancio o che sia da imputare ad un capitolo diverso da quello indicato, oppure che sia riferibile ai residui anzichè alla competenza, o a questa piuttosto che a quelli.

Metto in votazione l'art. 39: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 40

Le cessioni, le delegazioni, le costituzioni di pegno, i pignoramenti, i sequestri e le opposizioni relativi a somme dovute dalla Regione, nei casi in cui sono ammessi dalle leggi, debbono essere notificati al Presidente della Giunta regionale od al funzionario delegato cui spetta di ordinare il pagamento.

La notifica rimane priva di effetto riguardo agli ordini di pagamento che risultino già

emessi. Potrà, peraltro, il creditore fare tale notificazione all'Istituto bancario incaricato dal Tesoriere regionale di eseguire il pagamento degli ordini.

Nessun impedimento ai pagamenti può essere costituito da semplici inibitorie o dif-fide.

Per le somme dovute dalla Regione per somministrazioni, forniture ed appalti di pubblici servizi si applicano nei confronti della Regione le norme dettate per lo Stato.

Metto in votazione l'art. 40: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 41

In sede di chiusura dell'esercizio finanziario sarà proceduto al riscontro dei pagamenti disposti dalla Regione e di quelli effettivamente compiuti dalla Tesoreria regionale.

I mandati di pagamento non estinti saranno trasportati al nuovo esercizio finanziario, dopo averne modificata l'imputazione, dalla competenza ai residui.

Metto in votazione l'art. 41: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

CAPO IV

SERVIZIO DI TESORERIA REGIONALE

Art. 42

Il servizio di Tesoreria regionale può essere affidato ad un istituto di credito di notoria solidità mediante convenzione la quale stabilisce le modalità per lo svolgimento del servizio stesso e determina la garanzia da prestarsi dall'istituto incaricato, il tasso di interesse attivo sulle giacenze di cassa e quello passivo sulle anticipazioni.

Le condizioni per lo svolgimento dei ser-

vizi di Tesoreria sono fissate con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, prima della stipulazione della convenzione di cui al comma precedente.

Il servizio medesimo può anche essere affidato al Tesoro dello Stato, ovvero gestito direttamente dalla Regione.

Metto in votazione l'art. 42: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 43

Il Ragioniere generale sovrintende al servizio di Tesoreria e provvede al movimento dei fondi.

Metto in votazione l'art. 43: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 44

Dopo il riscontro dei pagamenti di cui al precedente articolo 41, la Ragioneria generale provvede alla chiusura dell'esercizio finanziario e prepara il rendiconto generale sulla base delle scritture tenute per la gestione del bilancio e del patrimonio.

Metto in votazione l'art. 44: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

CAPO V

RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE

Art. 45

Il rendiconto generale della Regione comprende il conto consuntivo del bilancio ed il conto del patrimonio.

Metto in votazione l'art. 45: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 46

Il conto consuntivo del bilancio dimostra i risultati della gestione finanziaria distintamente per capitoli, secondo la classificazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa.

La dimostrazione avviene separatamente per i residui e per la competenza.

Per i residui attivi e passivi sono messi in evidenza la consistenza relativa all'inizio dell'esercizio al quale il rendiconto si riferisce, le somme versate e pagate durante l'anno finanziario e l'ammontare rispettivo al termine dell'esercizio medesimo.

Per la competenza sono indicate le entrate dell'anno accertate, versate e rimaste da versare e le spese dell'anno impegnate, pagate e rimaste da pagare.

Le entrate accertate e le spese impegnate sono poste a confronto con le somme al riguardo previste in bilancio, allo scopo di determinare l'eventuale avanzo o disavanzo.

Sarà infine determinato l'ammontare, per capitolo, degli incassi e dei pagamenti effettuati complessivamente per residui e competenze, nonché l'ammontare dei residui attivi e passivi che si riferiscono al nuovo esercizio finanziario.

Metto in votazione l'art. 46: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 47

Il conto del patrimonio dimostra la consistenza dei beni appartenenti alla Regione e indica le variazioni che hanno subito nell'anno a cui si riferisce:

- a) le attività e passività finanziarie;*
- b) i beni mobili e immobili, i crediti, i titoli di credito e le altre attività disponibili;*

c) i beni destinati a servizi della Regione e le altre attività indisponibili;

d) le passività diverse.

Il conto del patrimonio deve contenere la dimostrazione dei vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale.

Metto in votazione l'art. 47: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 48

Il rendiconto generale deliberato dalla Giunta regionale, viene trasmesso dal Presidente della Giunta stessa, entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello cui si riferisce, alla Delegazione della Corte dei conti con sede in Trento per i fini previsti dall'articolo 79 del D.P.R. 30 giugno 1951, n. 574.

A detto rendiconto sono allegati i rendiconti relativi ai bilanci di cui al primo comma dell'articolo 10.

Il rendiconto viene presentato al Consiglio regionale dal Presidente della Giunta entro due mesi dall'avvenuta parificazione da parte della Corte dei conti.

La legge di approvazione del rendiconto generale approva anche i rendiconti allegati.

Metto in votazione l'art. 48: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 49

L'avanzo finanziario risultante dal rendiconto generale presentato al Consiglio regionale ai sensi del terzo comma del precedente articolo, può essere impiegato in uno o più esercizi successivi.

E' obbligatoria la copertura del disavanzo nell'esercizio successivo a quello in cui venne

deliberato dalla Giunta regionale il rendiconto generale da cui esso risulta.

Metto in votazione l'art. 49: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 50

Per quanto non previsto dalla presente legge sulla materia dalla stessa disciplinata valgono, in quanto applicabili, le disposizioni sulla contabilità generale dello Stato.

Metto in votazione l'art. 50: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 51

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto. Essa entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

Dalla stessa data le leggi regionali 24 settembre 1951, n. 17, e 6 luglio 1967, n. 8, sono abrogate.

Questo art. 51, per essere approvato, deve avere la maggioranza assoluta.

Metto in votazione l'art. 51: è approvato con 30 voti favorevoli (voti favorevoli richiesti n. 27) e 4 astenuti.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 37 - maggioranza richiesta 19

28 sì

1 no

8 schede bianche.

La legge è approvata.

Vorrei, prima di sospendere la seduta, formulare i migliori auguri di buona Pasqua a tutti i signori consiglieri.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta.

(Ore 12.30).

